

DISABILI A SCUOLA, ITALIA CAPOFILA

IL NOSTRO PAESE TRA I PRIMI IN EUROPA A FORMULARE UNA LEGGE SPECIFICA.
MA RESTA ANCORA MOLTO DA FARE PER MIGLIORARE

da Avvenire del 27/11/2003

Sono 143.389 gli studenti con disabilità nella scuola italiana, cioè l'1,81% dell'intera popolazione studentesca. E la loro integrazione nel tessuto sociale inizia proprio in classe. Scuola e disabilità, dunque: un binomio che per ora sembra registrare un bilancio positivo. Almeno da quanto emerso nel corso del convegno organizzato ieri dall'Università Cattolica di Milano. Il titolo dell'incontro, "2003 anno europeo delle persone con disabilità: quale futuro?" parla da sé.

Dopo quasi 365 giorni passati a riflettere, programmare e discutere, è giunto il momento di trarre le fila di quanto fatto finora. "Anche se molto resta da fare - ha sottolineato il professor Luigi D'Alonzo, docente di pedagogia speciale e delegato del rettore per l'integrazione del disabile in tutte le sedi della Cattolica - il nostro Paese è all'avanguardia nel panorama europeo e mondiale. Siamo l'unico Paese che riesce ad attuare piena integrazione in tutti i contesti di vita, dall'asilo nido al mondo del lavoro".

Se tutto inizia dalla scuola, occorre fare il punto della situazione, a poco meno di trent'anni da quel 1977 che sancì, con la legge 517, il diritto del disabile a frequentare le classi comuni.

"L'Italia - evidenzia D'Alonzo - ha capito molto meglio di altri Stati occidentali che questi soggetti hanno il diritto di integrarsi nella società e quindi di entrare nelle scuole comuni". Ma, continua D'Alonzo, "se il bilancio è positivo, la situazione non è però sempre idilliaca, la potremmo definire a macchia di leopardo. E quest'anno ha permesso di prendere coscienza proprio delle zone più scure". La sfida che dovrebbe accogliere la scuola italiana è allora, quella di creare un ponte fra l'istituzione scuola e quello che viene dopo.

"Spesso - come ha sottolineato anche Maura Gelati, dell'Università di Lecce - , si fa di integrazione e integrazione scolastica un sinonimo. Non è così. Dopo la scuola ci sono altri momenti e vanno programmati. Non si può pensare solo ad un percorso didattico per la persona disabile ma ad un vero e proprio progetto di vita. Si deve insomma aiutarla a diventare una persona adulta, autonoma e libera".